

Innocenzo, ed ordinò a i Beneventani di sottometterfi a lui: il che fu eseguito; mentre non apparisce seguito fra effo Papa e il Re accomodamento alcuno, anzi si sa, che Innocenzo II. continuò la guerra contra di lui, e venne in quest' Anno colle sue milizie ad Albano, per andare ad unirfi col Duca Rainolfo, e far fronte ad effo Ruggieri, ma sopraggiuntagli un' infermità, gli convenne desistere. Quanto ad effo Rainolfo, seguì ben egli ad assediare e a tormentar colle macchine militari il Castello della Padula, ma scorgendo troppo difficile il superarlo, passò ad Alife, e se ne impadronì. Intanto venuta la primavera, dalla Sicilia comparve in Puglia il Re Ruggieri con un possente esercito. Implorato da' Beneventani il suo aiuto, corse colà, e prese alcune Castella nemiche di quel Popolo. Gli venne contra il Duca Rainolfo con una buona Armata, cercando di dargli battaglia; ma Ruggieri addottrinato dal passato non volle avventurarsi ad un nuovo conflitto, ed accortamente schivando gl' incontri, piombò poscia sopra la Città di Alife, e la prese. Prima il sacco con tutte le sue crudeli conseguenze, e poscia le fiamme terminarono l'eccidio di quella ricca e bella Città. Di là passò all' assedio di Venafro, che parimente gareggiava colle migliori nelle ricchezze e fortificazioni, e con furiosi assalti se ne impadronì. Se gli diedero Presenzano, Rocca Romana, e Tocco nel Mese di Settembre. Nel dì 4. di Ottobre fu in Benevento e poscia prese le Castella di Morcone, S. Giorgio, Pietra Maggiore, Apice, ed altri, ne quali mise buone guarnigioni per ristignere sempre più il Duca Rainolfo, il quale custodiva Troia, Bari, Melfi, ed altre Città da lui dipendenti. Andossene dipoi Ruggieri verso il verno a Salerno per di là passare in Sicilia.

ERA intimata in Germania una general Dieta in Magonza per la Festa della Pentecoste, a fin di eleggere il nuovo Re (a). Ma alcuni de' Principi temendo, che la Corona potesse cadere in Arrigo Duca di Baviera e Sassonia, Genero del già defunto Lotario, la cui potenza, per signoreggiar egli due così insigni Ducati, era oggetto della loro invidia e malevolenza, anticipando quel tempo, adunati nella Città di Conflans, promossero al Regno il Duca Corrado, Fratello di Federigo Duca di Suevia, cioè quel medesimo, che abbiain veduto di sopra momentaneo Re d' Italia. A questi Principi fece animo Teodino Cardinale e Legato Pontificio con promettere loro *totius Populi Romani, Urbiumque*